



I TESTI DELLE OTTO PORTE

Porta N°1

Perche' gli Obiettivi di Sviluppo sono importanti?

Nel Settembre del 2000, alle Nazioni Unite, 189 Capi di Stato e di Governo hanno approvato la Dichiarazione del Millennio, un patto globale tra Paesi ricchi e Paesi poveri fondato sul reciproco impegno a fare ciò che è necessario per costruire un mondo più sicuro, più prospero e più equo per tutti entro il 2015.

La Dichiarazione ha identificato obiettivi indispensabili: eliminare la povertà estrema e la fame, eliminare le discriminazioni nei confronti delle donne, combattere il degrado ambientale, garantire a tutti istruzione, cure sanitarie e acqua potabile entro il 2015.

Obiettivo 1: eliminare la povertà estrema entro il 2015

Oltre 1,2 miliardi di persone, 1/5 della popolazione mondiale, sopravvive con meno di un euro al giorno, e piu' del doppio, 2,8 miliardi di persone, con meno di 2 euro al giorno.

La povertà non e' solo mancanza di risorse, ma una grave violazione di diritti fondamentali e della dignità umana.

L'Asia Orientale e il Pacifico, con la Cina in testa, sono già a buon punto per il raggiungimento di questo obiettivo.

L'Africa sub-sahariana, invece, se non ci saranno interventi straordinari, raggiungerà questo obiettivo solo nel 2147.

(fonte UNDP 2003)

Obiettivo 1: eliminare la fame entro il 2015.

779 milioni di persone –18% della popolazione mondiale- soffrono la fame.

In Asia 1 abitante su 4 soffre la fame, in Africa sub-sahariana 1 su 3.

In India vive il numero maggiore di affamati: 223 milioni, in Africa sub-sahariana 183 milioni e in America Latina 55 milioni.

La fame e' piu' di una semplice mancanza di cibo. E' una violazione del diritto al cibo ed è associata alla privazione di altri servizi essenziali (acqua potabile, assistenza sanitaria, istruzione, strutture sanitarie adeguate).

Fonte: Rapporto 2003 sullo Sviluppo Umano a cura dell'UNDP (United Nation Development Program)



Molte persone affamate sono senza terra o sono prive di garanzie sui terreni che lavorano. Risolvere la malnutrizione richiede l'attuazione di riforme agrarie.

(fonte UNDP 2003)

Citazioni:

“La nostra generazione può eliminare la povertà. Non possiamo perdere questa opportunità”

Eveline Herfkens

Coordinatrice Esecutiva Campagna Obiettivi di Sviluppo del Millennio

“Gli Obiettivi del Millennio non devono essere raggiunti nelle Nazioni Unite, ma in ogni singolo Paese con l'impegno di ogni Governo e di ogni popolo”

Kofi Annan

Segretario Generale Nazioni Unite

Porta N° 2

Obiettivo 2: garantire a tutti i bambini e le bambine l'istruzione primaria entro il 2015

La mancanza di istruzione priva l'individuo della possibilità di vivere un'esistenza completa.

Nella maggior parte dei paesi poveri l'accesso all'istruzione primaria avviene in maniera diseguale: il 20% più povero della popolazione riceve meno del 20% della spesa pubblica.

Inoltre, l'istruzione primaria riceve minori finanziamenti rispetto all'istruzione secondaria e superiore.

(fonte UNDP 2003)

Obiettivo 2: garantire a tutti i bambini e le bambine l'istruzione primaria entro il 2015

Dei 680 milioni di bambini in età scolare nei Paesi in via di sviluppo, 115 milioni non vanno a scuola – (3/5 sono bambine).

In Africa sub-sahariana il tasso scolastico è del 57% e in Asia meridionale dell'84%.

In mancanza di riforme strutturali, l'Africa subsahariana raggiungerà questo obiettivo solo nel 2129.



MILLENNIUM DEVELOPMENT GOALS CAMPAIGN

A scoraggiare l'iscrizione a scuola, soprattutto da parte dei nuclei più poveri, sono anche le spese accessorie come le uniformi e le tasse scolastiche. L'eliminazione di queste spese ha prodotto un deciso aumento delle iscrizioni a scuola in Kenya, Malawi e Uganda.

(fonte UNDP 2003)

Citazioni:

“L'educazione può rappresentare la differenza fra una vita di povertà e stenti e il potenziale per una vita piena e sicura; fra un bambino che muore per una malattia prevedibile e famiglie che crescono in ambienti sani; fra paesi feriti dalla povertà e dai conflitti e l'accesso ad uno sviluppo sostenibile e sicuro”

Nelson Mandela e Graca Machel

“Solo chi è educato è libero”

Epitteto (55dc –135dc), Discorsi

“Prevenire i conflitti è il lavoro della politica; creare la pace è il lavoro dell'educazione”

Maria Montessori

“La storia dell'umanità sta diventando sempre più una gara fra l'educazione e la catastrofe”.

H.G. Wells

Porta N° 3

Obiettivo 3: Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne entro il 2015

La Dichiarazione del Millennio impegna gli Stati a “promuovere l'eguaglianza di genere e il loro empowerment”, come strumento efficace di sviluppo sostenibile...”. Uomini e donne hanno il diritto di vivere la loro vita e di crescere i propri figli in dignità e liberi dalla fame, dalla paura della violenza, dall'oppressione e dall'ingiustizia”...

Un indicatore chiaro della crisi tra i generi è il divario dei tassi di mortalità tra uomini e donne. Nonostante il vantaggio biologico delle donne, esse hanno tassi di mortalità più elevata in molti Paesi, soprattutto dell'Asia meridionale e orientale.

Il fenomeno delle “donne perdute” riguarda le donne che si è stimato siano morte a causa della discriminazione nell'accesso ai servizi sanitari e alla nutrizione.

Fonte: Rapporto 2003 sullo Sviluppo Umano a cura dell'UNDP (United Nation Development Program)



(fonte UNDP 2003)

Obiettivo 3: Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne entro il 2015

2/3 degli 879 milioni di analfabeti sono donne. I divari di genere nel campo dell'istruzione aumentano fortemente le discriminazioni.

Nel mondo le donne rappresentano meno della meta' degli adulti affetti da HIV/AIDS. Mentre in Africa sub-sahariana piu' del 55% degli adulti infetti sono donne. Nell'Asia meridionale e Sud-Orientale il 60% dei giovani affetti da HIV/AIDS sono donne.

Le donne non sono rappresentate a sufficienza nella politica: occupano infatti solo il 14% dei seggi parlamentari.

(fonte UNDP 2003)

Citazioni:

“Come donna non ho paese. Come donna il mio paese e' il mondo intero”
Virginia Woolf

“Come e' possibile parlare di Guerra, poverta' e ingiustizie quando le persone che soffrono non possono parlare?”
Isabel Allende

“Un viaggio di mille chilometri comincia sempre con un singolo passo”.
Lao-Tse

“Mi riempie di gioia ogni volta che una donna esce dall'ombra”.
Mariama B.

Porta N° 4

Obiettivo 4: ridurre di 2/3 la mortalita' infantile entro il 2015

Ogni anno oltre 10 milioni di bambini muoiono di malattie che si possono prevenire e curare, per disidratazione e per fame: si tratta di 30.000 bambini al giorno. In Sierra Leone, il 18% dei bambini non compira' il suo primo anno d'eta'.

Nei Paesi ricchi la mortalita' infantile e' del 18 per mille.

Fonte: Rapporto 2003 sullo Sviluppo Umano a cura dell'UNDP (United Nation Development Program)



Nei paesi poveri e' del 95 per mille.

(fonte UNDP 2003)

Obiettivo 4: ridurre di 2/3 la mortalita' infantile entro il 2015

Dal 1960 al 1990, e' stato possibile quasi dimezzare la mortalita' infantile e negli anni Novanta i progressi sono continuati.

Nei paesi in via di sviluppo, il tasso di mortalita' dei bambini sotto i cinque anni si e' ridotto dell'11%. In America Latina, nei Caraibi e negli Stati Arabi questa riduzione e' stata del 30% circa. In Asia meridionale di circa il 25%.

Tuttavia nello stesso periodo la situazione non e' migliorata in Africa sub-sahariana dove, se non ci sara' una forte inversione di tendenza, si raggiungera' l'obiettivo solo nel 2165.

(fonte UNDP 2003)

Citazioni:

“Salvare un bambino e' salvare il mondo”

Fiodor Dostoevski

“Ci vuole tutto un villaggio per crescere un bambino”.

Proverbio Ashanti (Africa Occidentale)

“Non esiste privazione piu' grave di quella che vieta a una persona di metter mano al problema che la riguarda”.

Mamousse Diagne

“Il nostro compito e' guardare il mondo e vederlo intero. Occorre vivere piu' semplicemente per permettere agli altri semplicemente di vivere”.

E.F. Schumacher

Porta N°5

Obiettivo 5: Ridurre di 3/4 la mortalita' materna entro il 2015

Fonte: Rapporto 2003 sullo Sviluppo Umano a cura dell'UNDP (United Nation Development Program)



Ogni anno, piu' di 500.000 donne nei Paesi in via di sviluppo muoiono a causa di complicazioni legate al parto..Di queste, 250.000 vivono in Africa sub-sahariana, dove ne muore 1 ogni 2 minuti.

Nei Paesi industrializzati il rischio di morte per parto e' di 1 donna ogni 4100; nell'Africa sub-sahariana e' di 1 ogni 16.

(fonte UNDP 2003)

Obiettivo 5: Ridurre di $\frac{3}{4}$ la mortalita' materna entro il 2015

Solo il 58% delle donne nei Paesi in via di sviluppo vengono assistite al parto da un dottore o da un'ostetrica e solo il 40% partoriscono in un ospedale o in un centro di salute.

Questa percentuale e' sensibilmente inferiore in Africa orientale (33,9%), Asia centrale e meridionale (37,5%) e Africa occidentale (39,6%).La maggior parte dei decessi legati a complicazioni insorte con la gravidanza o il parto- il 61%- avvengono durante il parto o nel periodo immediatamente seguente. 3,4 milioni di bambini muoiono nella prima settimana di vita.

(Fonte UNDP 2003)

Citazioni:

Non ci puo' essere vera liberta' in presenza di incertezza economica.
Chester Bowles (1901 - 1986)

Se diecimila persone tirano tutte insieme allo stesso bersaglio nello stesso momento non c'e' bersaglio che non verra' colpito".
Proverbio cinese

"Le donne non avranno piu' potere semplicemente perche' noi lo desideriamo, ma attraverso riforme legislative, maggiore accesso all'informazione, e redistribuzione delle risorse. Non considerare questi aspetti e' fatale."
H. G. Brundtland

"Le donne africane devono imparare a vedere il loro modo come una forza, e devono essere liberate dalla paura e dal silenzio"
Wangari Maathai

Porta N°6

Fonte: Rapporto 2003 sullo Sviluppo Umano a cura dell'UNDP (United Nation Development Program)



Obiettivo 6: Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie entro il 2015

La tubercolosi uccide fino a 2 milioni di persone l'anno.

La malaria uccide 1 milione di persone all'anno e i morti rischiano di raddoppiare nei prossimi vent'anni.

Nei paesi poveri sono soprattutto le aree rurali ad essere colpite, anche perché mancano adeguati servizi sanitari.

Molte vittime potrebbero essere evitate se si agisse in tempo e con misure preventive. Retine anti-zanzare, antibiotici a prezzi economicamente accessibili, personale medico qualificato e misure igieniche non sono soluzioni che richiedono grosse tecnologie. Ma purtroppo non sono ancora garantite a milioni di poveri.

(Fonte UNDP 2003)

Obiettivo 6: Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie entro il 2015

Nel mondo, circa 42 milioni di persone hanno il virus HIV/AIDS; 39 milioni vivono nei Paesi poveri.

Il virus ha già ucciso 22 milioni di persone e ha lasciato orfani 13 milioni di bambini. L'AIDS è particolarmente devastante in Africa dove, in Paesi come il Botswana, Lesotho, Swaziland e Zimbabwe ha infettato 1 su 3 adulti. In Namibia, Sudafrica e Zambia 1 adulto su 5 è infettato.

Questa malattia, non cancella solo vite umane, ma mette in ginocchio interi Paesi uccidendo adulti nel pieno delle capacità lavorativa. Nel 1998 lo Zambia ha perso 1.300 insegnanti per HIV/AIDS, 2/3 di quanto ne vengono formati ogni anno.

(fonte UNDP 2003)

Citazioni:

*“Oggi in Africa l'AIDS si prende più vite di quanto non facciano tutte insieme le guerre, la fame, le alluvioni e la piaga di malattie mortali quali la malaria”
Nelson Mandela*

*“E' stato il compito delle donne nella storia quello di non smettere mai di credere nella vita, anche quando non sembrava esserci più alcuna speranza”
Margaret Mead*

Fonte: Rapporto 2003 sullo Sviluppo Umano a cura dell'UNDP (United Nation Development Program)



MILLENNIUM DEVELOPMENT GOALS CAMPAIGN

“Devi essere il cambiamento che speri di vedere nel mondo”
Mahatma Gandhi

“La salute degli abitanti della Terra e’ inscindibile da quella del pianeta stesso.”
Lester Brown e Eduard Wolf

Porta N°7

Obiettivo 7: assicurare la sostenibilita’ ambientale entro il 2015.

Assicurare la sostenibilita’ ambientale significa attuare modelli di sviluppo sostenibile in grado di preservare per le generazioni future la capacita’ riproduttiva degli ecosistemi naturali.

Da un lato si tratta di far fronte alla scarsita’ di risorse naturali cui hanno accesso le popolazioni povere; dall’altro, di rimediare ai danni ambientali causati dagli intensi consumi delle popolazioni ricche.

*Nel 1950 circolavano 53 milioni di automobili. Oggi ne circolano 500 milioni.
Il 20% della popolazione del Nord consuma l’86% delle risorse, produce il 95% dei rifiuti tossici e il 65% dei gas che contribuiscono all’effetto serra.*

(fonte UNDP 2003)

Obiettivo 7: assicurare la sostenibilita’ ambientale entro il 2015.

Oltre 1,2 miliardi di persone –1 persona su 5- non ha accesso all’acqua potabile. 2,4 miliardi non dispongono di servizi fognari e sanitari adeguati. Il 65% della popolazione non dispone di allacciamenti ad acquedotti.

*L’80% delle persone che non dispongono di servizi fognari e sanitari e’ concentrato in Asia; in Africa il 28% è senz’acqua potabile e il 13% senza servizi igienici.
Le conseguenze sono drammatiche: negli anni ’90 il numero di bambini uccisi dalla diarrea e’ stato superiore a quello delle persone uccise in tutti i conflitti armati a partire dalla seconda Guerra Mondiale.*

(fonte UNDP 2003)

Citazioni:

Fonte: Rapporto 2003 sullo Sviluppo Umano a cura dell’UNDP (United Nation Development Program)



“L’uomo si forma attraverso le decisioni che danno forma al suo ambiente”
Rene Dubos

“L’acqua non ha sapore, non ha colore, non ha odore; non puo’ essere definita: e’ arte che da piacere mentre conserva il suo mistero. Non si dica che e’ necessaria alla vita, ma piuttosto che e’ la vita stessa”.

Antoine de Saint-Exupery (1900-1944), da *Vento, sabbia e stelle*, 1939

“All’inizio credevo di lottare per salvare gli alberi di caucciù’, poi ho capito che stavo lottando per salvare la foresta amazzonica. Ora vedo che sto lottando per l’umanita’”.

Chico Mendes Brasile

Noi siamo l’ambiente.

Charles Panati

“Puoi capire quanto una societa’ e’ evoluta dalla quantita’ di di rifiuti che ricicla”

Tahanie

(Native American)

Porta N°8

Obiettivo 8: *Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo*

L’ottavo obiettivo fa riferimento alle responsabilità dei Paesi ricchi nel raggiungimento dei primi sette obiettivi e prevede azioni concrete in tre aree: aiuto pubblico allo sviluppo, debito estero e commercio internazionale.

“E’ la giustizia, non la carita’ che manca nel mondo.”

Mary Wollstonecraft, 1792

“Perche’ una lampada possa continuare a far luce non dobbiamo smettere di rifornirla di olio.”

Madre Teresa

Mantenere la promessa di aumentare l’aiuto

·30 anni fa i paesi più ricchi si sono impegnati a destinare lo 0,7% del prodotto interno lordo alla cooperazione.

·La destinazione dello 0,5% del prodotto interno lordo dei 22 paesi più ricchi, basterebbe per raggiungere gli obiettivi del Millennio, mentre il livello attuale e’ solo dello 0,2%.



·26 Paesi meno Avanzati ricevono solo il 7.6% del totale degli aiuti, meno di quanto ricevevano nel 1990 (11.9%)

·L'aiuto destinato ai servizi sociali di base (istruzione, sanità, acqua potabile, etc.) raggiunge solo la soglia del 13,8%; insufficiente al raggiungimento degli Obiettivi.

·ITALIA: il livello di aiuto e' di 0,13% del PIL, con un impegno a raggiungere lo 0,33% nel 2006.

Alleviare il fardello del debito dei paesi poveri

·I paesi più poveri versano per il servizio al debito 12 miliardi di euro al mese: questa cifra garantirebbe istruzione primaria per tutti i loro abitanti.

·Il 40% delle risorse generate dalla riduzione del debito sono state investite nell'istruzione, e il 25% nella sanità. L'Uganda ha raggiunto l'istruzione primaria gratuita per tutti.

·ITALIA: con la legge 209 ribadisce l'impegno a cancellare 6 miliardi di euro di crediti verso i Paesi più poveri entro tre anni.

Garantire reali opportunità per i Paesi più poveri

·L'aumento dell'1% delle esportazioni dell'Africa, Asia e dell'America Latina consentirebbe a 128 milioni di persone di uscire dalla povertà.

·Nella sola Africa, tale incremento produrrebbe entrate pari a 70 miliardi di euro, cinque volte gli aiuti internazionali che arrivano nella regione.

·Le barriere tariffarie dei Paesi ricchi raggiungono il 129% per lo zucchero (Stati Uniti) e il 162% per il grano (Unione Europea).

·Le barriere tariffarie causano ai Paesi in via di sviluppo perdite di oltre 100 miliardi di euro, il doppio di quanto ricevono in aiuti.

·ITALIA: Ogni mucca italiana (ed europea) riceve più di due euro al giorno in sussidi, reddito superiore a quello della metà della popolazione del pianeta.